



27.190

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. b) e c. 3;

**VISTO** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

**VISTA** la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici della Liguria n. prot. 6943 del 07/07/2003 con la quale sono stati evidenziati i requisiti di interesse ai sensi dell'allora vigente D. Lgs. 490/99 dell'immobile appresso descritto;

**CONSIDERATA** la necessità di formalizzare la predetta dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 all'attuale proprietario Poste Italiane Spa, con sede in Roma, viale Asia 90;

**TENUTO CONTO** che, con la nota n. prot. 1150 del 05/05/2006 pervenuta il 30/06/2006 ed assunta al prot. con il n. 7747, la Poste Italiane Spa, soggetto proprietario del bene, ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria la documentazione storica e fotografica tesa ad ottenere la formale dichiarazione di interesse culturale di cui sopra;

**VISTA** la successiva comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 9539 del 08/08/2006, pervenuta anche a codesto Istituto;

**RITENUTO** che la proprietà, non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

**VISTA** la nota prot. n° 12052 del 20/10/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile denominato "Palazzo sede delle Poste" sito in LA SPEZIA, piazza Verdi 1, segnato in Catasto al F. NCEU 33, Mappale 485 privo di subalterni, costituente un'area confinante con piazza Verdi, via dei Colli, Mappali 490, 929, 488, 486, via XX Settembre, Mappali 483/84, via del Torretto come dall'unità planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

**VISTO** l'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 42/2004



**DICHIARA**

l'immobile "Palazzo sede delle Poste" sito in LA SPEZIA, piazza Verdi 1, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e resta, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al proprietario e al Comune di LA SPEZIA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 c. 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Genova, li **14 DIC. 2006**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. *Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. *Liliana Pittarello*

*Liliana Pittarello*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

LA SPEZIA  
Palazzo delle Poste  
Piazza Verdi 1

## Relazione storico - artistica

Il Palazzo delle Poste, sito in Piazza Verdi a La Spezia, (Mappale 485 del F. NCEU 33), opera dell'architetto Angiolo Mazzoni, fu costruito tra il 1930 e il 1933. Nella sua qualità di architetto funzionario del Servizio Costruzioni Edilizie e Stradali, Mazzoni si era distinto per le sue capacità professionali, e si era trovato ad affrontare l'ingente compito di realizzare nel cuore delle città italiane i nuovi palazzi postali. Egli svolse questo compito codificando sapientemente un'immagine che, nel campo delle poste, solo i recenti uffici postali prefabbricati hanno modificato (1).

Il Palazzo delle Poste costituisce la massima espressione, in campo architettonico, delle istanze del movimento futurista presente alla Spezia, tanto che lo stesso Fillia, che in città rappresentava la voce ufficiale della corrente, dichiarò che *"Angiolo Mazzoni, arrivato alla più significativa modernità attraverso una dura e volitiva esperienza (superando progetti ancora legati a forme e concezioni tradizionali), ha aderito al movimento futurista comprendendo con cosciente chiarezza le ragioni che hanno sempre segnato la posizione dei futuristi in rapporto al semplice razionalismo europeo"*(2). L'edificio di Mazzoni piaceva ai Futuristi perché si discostava dall'atmosfera plastica di Le Corbusier e perché in esso il funzionalismo razionalista era mitigato da una sensibilità particolare per *"la forza virile delle masse, senza pesantezze e senza monotonia, l'intuizione monumentale, le trovate architettoniche capaci di superare la pura realtà ingegneristica di un edificio, pur non rinunciando ad alcuna esigenza pratica"*(2). Nel contesto cittadino il palazzo acquista un significato particolare, in quanto si pone non solo come elemento- cerniera che lega il reticolo ottocentesco ad ovest con la seconda espansione urbana ad est, ma anche come elemento di rottura del linguaggio architettonico liberty e decò che aveva improntato l'edilizia novecentesca fino a tutti gli anni Venti.

La portata innovativa dell'edificio consta nel suo essere una presenza architettonica fortemente *"individualizzata, che non solo si distingue dal contesto per l'articolazione dei volumi e per un originale uso combinato dei materiali costruttivi, ma anche per il fatto che non ha perso col tempo la sua funzionalità, nonostante le pesanti trasformazioni dell'amministrazione postale. Questo è un pregio comune a tutte le realizzazioni mazzoniane, soprattutto stazioni ferroviarie e sedi di uffici postali, il cui linguaggio era in parte dettato da esigenze istituzionali; il Ministero delle Comunicazioni, creato dal regime fascista nel 1924, aspirava infatti a provvedere direttamente all'elaborazione progettuale degli edifici nella direzione di uno stile architettonico adeguato all'immagine di efficienza e di potenza che il regime voleva dare. Non a caso il Palazzo delle Poste era compreso tra gli edifici che Mussolini nel luglio del 1930 aveva proposto di realizzare per far fronte alla disoccupazione edile, compatibilmente alla disponibilità economica dello Stato: si trattava dei palazzi postali di Agrigento, Bari, Brescia, Caltanissetta, Forlì, Grosseto, Imperia, La Spezia, Massa Pescara, Rieti, Savona, Trento, Varese e Vicenza. Nell'ottobre del 1930 vennero sottoposti all'approvazione di Ciano i bozzetti in gesso e plastilina in scala 1:50 degli edifici della Spezia, Massa, Grosseto, Trento e Varese su progetti predisposti da Mazzoni e quelli di Bari, Savona e Vicenza progettati da Narducci.*

Il progetto approvato, che vedeva l'eliminazione delle statue in facciata rispetto al progetto originario, venne pubblicato nella rivista *"il Comune della Spezia"* (3).

La presenza delle sculture nel progetto era dettata da esigenze di monumentalità e dalla volontà di non discostarsi da una tradizione di decorazione plastica, consolidata in città dall'esperienza modernista- decò di Franco Oliva. Tuttavia, dalla lettura del progetto, si desume che le statue, poste alla sommità dei pilastri, erano una semplice apposizione, priva di ogni legame logico e linguistico con il resto dell'edificio, le cui linee hanno una coerenza intrinseca del tutto avulsa dai caratteri decorativi, mentre la scansione dei volumi indica il forte interesse verso la qualificazione dello spazio urbano in chiave funzionale- monumentalistica. Forse è stato grazie all'azione dei Futuristi che le statue sono state rimosse dal progetto approvato. L'inaugurazione del palazzo avvenne il 13 novembre 1933 alla presenza di Costanzo Ciano, allora Ministro delle Comunicazioni. Con questa realizzazione architettonica veniva meno l'ipotesi avanzata diverse volte di creare una piazza vera e propria per interrompere il rettilineo via Chiodo-via Veneto; la nuova piazza Verdi, nata con la distruzione del



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

vecchio Politeama e del quartiere storico del Torretto, è in realtà più uno slargo viario più che un luogo atto alla vita associata.

L'edificio sorge su un'area di 2500 mq; per la sua costruzione si erano resi necessari lavori di terrazzamento della collina retrostante. In esso sono chiaramente distinti gli spazi riservati all'utenza da quelli invece ad esclusivo uso degli uffici tecnici, amministrativi e delle sale apparecchi. La funzione pubblica dell'edificio è quella che maggiormente comunica con l'ambiente urbano, mentre la macchina organizzativa è attiva in spazi distinti e non permeabili con l'esterno; ciò è reso possibile grazie alla separazione dei diversi accessi per il pubblico, per i dipendenti dei vari settori, per gli operatori. I cortili interni e i grandi spazi necessari alla movimentazione dei servizi postali sono stati praticamente celati all'esterno mediante il prolungamento delle ali laterali. Successivamente questa differenziazione degli ingressi è venuta meno perché alcuni di essi sono stati resi inservibili o trasformati.

Nel progetto originario ogni parte doveva svolgere una funzione specifica: il piano rialzato era riservato alla movimentazione postale, le sale pubbliche alle corrispondenze e ai telegrafi, i depositi ai pacchi e valori postali; al primo piano si trovavano le sale ricreative, i locali per i vaglia e i servizi cassa col relativo archivio; al secondo piano erano collocati: il reparto economato con accessi autonomi lungo le rampe laterali, gli uffici amministrativi, la direzione e gli archivi corrispondenti; infine, al terzo piano, tutti i servizi tecnici del telegrafo. Tutto venne realizzato puntualmente e rimase in funzione secondo questi criteri fino all'inizio degli anni Cinquanta, quando cominciarono le radicali trasformazioni degli interni; gli ambienti per uffici sono stati moltiplicati con tramezzature e arredi fissi, sostituiti i pavimenti in legno del piano del telegrafo e della direzione, sostituiti gli infissi, sopraelevato un piano; anche l'ampio locale per i servizi postali riservato al pubblico, tra i meglio conservati, è stato modificato con l'avanzamento del bancone centrale, un tempo allineato coi pilastri e chiuso da una compatta cortina marmorea. In questo locale, come in altri dell'edificio, è però ancora possibile osservare la scelta attenta dei materiali, con una grande varietà di marmi policromi abbinati ai mattoni pieni a vista, che creano un contrasto riscontrabile nel paramento esterno, tutto giocato sull'accostamento travertino- laterizio.

Il problema dell'integrazione con l'ambiente urbano era di non facile soluzione, vista la collocazione morfologica a ridosso su via XX Settembre, il confronto diretto con l'edificio di Oliva su via dei Colli e con la tortuosa via del Torretto. Mazzoni risolse questi nodi creando una scalinata disposta su volumi digradanti che collega la via XX Settembre con piazza Verdi, il cui motivo della pavimentazione riprende quello della via; su via del Torretto il raccordo fu risolto addossando il nuovo palazzo a quello dell'architetto Manlio Costa, in stile razionale- funzionalista, evitando così di creare strappi eccessivi con il tessuto urbano preesistente. Edificio, piazza, città costituivano un continuum spaziale in cui niente era lasciato al caso, dall'arredo urbano- la fontana su via del Torretto, i lampioni, etc.- alle variazioni volumetriche studiate per i dislivelli del terreno con i giochi vuoto- pieno.

Il fronte principale del palazzo, che si affaccia sulla piazza e contribuisce a dilatarne lo spazio con la scalinata e un ampio spazio aperto antistante l'entrata, conferisce all'edificio una simbologia di sacralità civile; la simmetria della facciata, con le due scalinate che si fronteggiano a est ed ovest, e la torre dell'orologio rivelano la formazione ingegneristica e novecentista del Mazzoni. Gli interni sono più liberi da esigenze di specularità, e rilevano l'apprendimento della lezione degli austriaci nell'articolazione degli spazi, nelle scale e soprattutto nella rigorosa cura di tutti i particolari architettonici e di arredo. Famosi i mosaici di Fillia, sul tema delle Comunicazioni terrestri e marittime, posti all'interno della torre dell'orologio; dove si trovano le scale. Essi sono la tangibile attuazione della volontà futurista di liricizzare la funzionalità costruttiva dell'architettura razionalista, attraverso l'immissione in essa di un complesso polimaterico pittorico e plastico (4).

Il tema delle "Comunicazioni" doveva interessare particolarmente l'artista piemontese, sia per la novità del tema, sia per lo stretto legame con la sua esperienza di teorico ed organizzatore, che affidava molto agli scritti e alle lettere la "comunicazione" delle proprie idee. Nei due grandi pannelli a mosaico trovano una felice sintesi le ricerche di Fillia attorno alla dinamica del volo e alla sua proiezione cosmica, con la nuova dimensione paesistica determinata dal fascino esercitato sul pittore dalle bellezze del Golfo della Spezia (in particolare *Comunicazioni marittime*), punto di partenza per il pannello di identico tema nel Municipio; nell'altro mosaico, *Le comunicazioni terrestri*, fortemente connesso all'architettura grazie all'inclusione nell'immagine di brani della superficie muraria a mattone che ne completano, nel suo pendant, la struttura

SERVIZIO CADASTRO E VINCOLI

Il Funzionario responsabile

Arch. Stefano Mazzoni



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

compositiva, la componente paesistica è parimenti importante come si vede dalle riprese compositive del suo bozzetto dal quadro raffigurante *Il Castello di Lerici*.

Per le testimonianze storico artistiche che ancora conserva si ritiene necessario formalizzare l'interesse del palazzo in questione ai sensi della vigente normativa, già gravante precedentemente sull'immobile ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 490/99, in quanto esempio particolarmente interessante di architettura razionalista in Liguria.

### NOTE

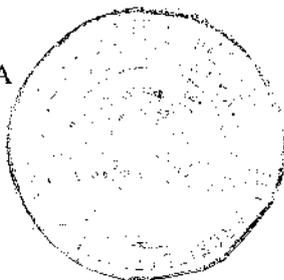
- (1) Konig, G.K. (1984), "Due note sul design di Angiolo Mazzoni", in *Angiolo Mazzoni (1894-1979) architetto dell'Italia tra le due guerre*, Bologna, catalogo della mostra, 20 ottobre 1984- 3 gennaio 1985, p.24
- (2) Colombo, L. detto Fillia (1933), "L'architetto A.Mazzoni" in *La terra dei vivi*, n.2
- (3) Cfr *Il nuovo Palazzo delle Poste e dei telegrafi* in "Il Comune della Spezia" nn.10- 12, 1930, p.147
- (4) "Le nostre plastiche murali entrano nell'architettura per liberarla dalla fredda nudità delle superfici, quanto crediamo che la nuova architettura avrà la sua grandezza ed il suo stile quando sommerà alla bellezza costruttiva la bellezza dei simboli e delle immagini plastiche ispirate al nostro tempo." Fillia (1931), *La Terra dei vivi*.

### BIBLIOGRAFIA

Acordon A.- Borzone M.- Chioma G.- Ratti M.- Riu G., (1991), *Futuristi alla Spezia*, Edizioni del Tridente, La Spezia  
S. Barisione, M. Fochessati, G. Franzone, A. Canziani (a cura di), *Architettura in Liguria dagli Anni Venti agli Anni Cinquanta*, Milano, Editrice Abitare Segesta, 2004

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Barbara Montarsolo)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)